

Edi: lascio il basket, Udine si faccia avanti

di Valerio Morelli

MAJANO. Snaidero lascia. Era il 2 maggio 2005 quando il presidente Edi annunciò per la prima volta il suo addio al mondo della pallacanestro e ci volle un comitato salva serie A di basket a Udine, patrocinato dall'allora assessore regionale Enrico Bertossi, per farlo recedere dal proposito. L'è state scorsa, dopo mesi di silenzio, riparti con il governatore Fvg, Renzo Tondo, al fianco e il sindaco di Udine, Furio Honsell, alle spalle. Ieri, nel suo ufficio al quarto piano della Snaidero cucine, l'ingegnere ha annunciato in conferenza stampa che questa sarà la sua ultima serie A, la nona di fila dopo la promozione dall' A2 nel 2000 e chiusa con la retrocessione l'altra domenica a Biella.

«Non lascio per questo – ha detto ricordando con soddisfazione i suoi 10 anni di gestione, che sommati a quel del padre cavalier Rino Snaidero fanno 22 al servizio del basket udinese –. Ho già informato le istituzioni, incluso il sindaco Honsell, e siamo d'a ccordo di cercare una soluzione che mantenga la squadra in Legadue a Udine».

«Vi ringrazio d'essere qui a Majano – ha attaccato il presidente Edi Snaidero –, perché questa è la sede dov'è cominciato tutto e dove comunico i fatti più importanti».

«Voglio rendere nota – ha annunciato – la posizione e fare chiarezza sulle intenzioni mie, dei miei collaboratori e dell'a zienda sul progetto Snaidero. Voglio sia una conferenza stampa serena. Questo è stato il mio decimo anno in A e sono 11 d'a ttività, perché avevamo cominciato prima con il Progetto giovanile. Abbiamo fatto una stagione in A2 e nove in A1, una coppa Saporta e due Uleb. Dieci anni vissuti in modo intenso, di cui sono soddisfatto. Vanno sommati ai nove anni in A con mio padre, più due partecipazioni alla coppa Korac. In tutto fanno 22 anni, a cui guardare con serenità e pacatezza, senza agitazioni».

«La premessa – ha sottolineato – è importante per fare capire l'i mpegno della famiglia Snaidero, dell'azienda e dei collaboratori per 22 anni anche di basket tra mio padre e noi. È un impegno economico. Non ricordo i budget di mio padre, ma la mia Snaidero ha sempre coperto più del 50 per cento della società. È un impegno in termini di passione, di partecipazione a gioie (la vittoria a Siena nel 2004 dopo il funerale del cavalier Rino, il primo anno Pancotto con il quinto posto miglior risultato di Udine in A, la promozione in A1, ndr) e sconfitte (ma ci stanno nello sport e ha ricordato Varese retrocessa e già risalita in A, la Virtus Bologna e Pesaro fallite e rinate, ndr), di responsabilità nella gestione e, non ultimo, di tempo. In settimana abbiamo un gran impegno con 1.600 collaboratori del settore cucine, la domenica con il basket. Per quanto possibile abbiamo seguito allenamenti e vita della società per prendere decisioni, giuste o sbagliate che siano state. Già l'ultimo anno abbiamo fatto molta fatica a dedicarci al progetto sportivo per la crisi economica, anche se ribadisco che l'a zienda va bene nel contesto di un mercato difficile. Negli ultimi mesi, anche con una convention per 700 rivenditori, per reagire abbiamo rivoluzionato il prodotto e le procedure con il progetto Orange, che richiede grande attenzione, concentrazione e dedizione per rispetto ai 1.600 collaboratori, a clienti, fornitori e partner ed è uno dei problemi per cui la testa è concentrata in azienda».



«Avevo intuito – ricorda Snaidero – già l'anno scorso che cominciava la crisi e avevo già provveduto a cercare soluzioni, individuando un percorso per allargare la compagine societaria del progetto sportivo che non è stato possibile realizzare. Mi sono convinto, mi hanno convinto a restare un altro anno alla ricerca di una possibile soluzione, ma ora che mancano 15 giorni alla fine del campionato e abbiamo qualche settimana di vantaggio comunico che intendo terminare l'esperienza e cedere il testimone a chi può portarlo avanti a Udine nel modo migliore possibile. Dopo la retrocessione, ma non lascio per questo, mi ero preso un pausa di riflessione, ma ora ho già informato le istituzioni incluso il sindaco Honsell e siamo d'accordo di cercare una soluzione che mantenga la squadra in Legadue a Udine. Ho la massima disponibilità ad appoggiare e agevolare iniziative serie, non come quelle in passato a Pesaro o Gorizia a cui non parteciperei nè agevolerei con un mio contributo. Al di là di chi si è interessato in questi giorni ho avuto contatti, anche da fuori ma con cui non ho voluto cominciare a parlare, che entro una paio di settimane valuteremo quanto sono concreti. È il momento giusto per farsi avanti, perché una Legadue costa molto meno della A (la metà, tra 2 milioni e 2,5 ha poi quantificato, ndr) . È una buona base di ripartenza, a costi inferiori, con una compagine diversa per continuare il percorso nato 10 anni fa, mantenuto con il massimo della passione e partecipazione e che va valutato nel suo insieme e non sulla base del mini - periodo degli ultimi mesi».

(27 aprile 2009)